

Faenza: il "dolore utile" dei giovani Holden di oggi

Il regista: nel mondo che va a rotoli io sto con gli indignati

«UN FILM POLITICO»

«Il mio è un atto d'amore verso la ricostruzione di un mondo migliore. Da affidare ai ragazzi»

FULVIA CAPRARA
ROMA

Un giovane Holden degli Anni Duemila, alle prese con genitori infantili e instabili, ma soprattutto con una società che lo giudica diverso solo perchè non omologato alle manie del momento, si aggira nel nuovo film di Roberto Faenza *Un giorno questo dolore ti sarà utile*. Si chiama James, lo interpreta Toby Regbo, e ha la grazia, la sensibilità, l'intelligenza dei personaggi destinati a stamparsi nell'anima di chi li incontra. E' successo con il libro, autore Peter Cameron, pubblicato in Italia (Adelphi) prima che in America, e forse succederà con il film, ieri al Festival fuori concorso, tra molti applausi e interesse del pubblico: «Mi identifico totalmente in questo ragazzo - dice il regista - siamo di fronte a un mondo che di colpo non sta più in piedi e chi rischia di pagare sono proprio quelli che di tutto questo non sono responsabili. C'è una massa di persone senza colpa che non vuole perpetuare

questo disastro, è giustamente indignata, e io sto con loro». Quasi quasi, aggiunge l'autore di *Silvio forever* e dei *Vicerè*, James è un prototipo degli indignados: «Un ragazzo desideroso di cambiare rotta, che aborre questo universo che va a rotoli, popolato da adulti che non capiscono e giovani che tendiamo a criminalizzare». La politica è sempre nel cuore di Faenza: «Oggi questa è diventata una brutta parola, però, certo, il film è politico nel senso che parla di noi, dei problemi di oggi».

Prodotto al femminile, da Elda Ferri, dalla costumista premio Oscar Milena Canonero, e poi da Allen Bain e Avvy Kaufman, accompagnato dalle musiche di Andrea Guerra e dalla voce di Elisa, in uscita, in Italia e in Usa, il 24 febbraio, «Un giorno questo dolore ti sarà utile» ha riportato il regista oltreoceano: «E' la seconda volta che giro a New York, la prima è stata nel 1983, quando ho fatto *Copkiller* con Harvey Keitel». Uno stress che Faenza non può dimenticare: «Da allora chiedo sempre a un attore se ha studiato all'Actor Studio, se la risposta è sì non ci lavoro, quella volta persi i capelli». Per uno straniero, New York è «una città difficile, ma almeno lì, quando si gira, c'è la disponibilità dei sindacati, il cinema non può essere ingabbiato, ci vuole diosponibilità». Quello che manca è in-

vece «la reciprocità, quando Woody Allen viene a girare a Roma noi giustamente gli apriamo le porte, quando io vado a New York con una troupe di 105 persone, posso portare solo un italiano, e questo non è giusto». Dovrebbero esserci leggi che garantiscano lo sviluppo del cinema all'estero perchè oggi, sostiene Faenza, «ci sono grandi opportunità, purtroppo i nostri politici, nella loro totale insipienza, ignorano questo potenziale».

Resta il piacere di lavorare con attori perfetti nei loro ruoli, la madre di James, Marjorie (Marcia Gay Harden), gallerista raffinata sempre sull'orlo di una crisi di nervi, il padre (Peter Gallagher) che ricorre alla chirurgia plastica pur di non perdere la compagnia di fidanzate che potrebbero essergli figlie, la sorella innamorata di un uomo sposato (Deborah Ann Woll, star di «True blood»), la terapeuta palestrata (Lucy Liu) e la nonna Nanette (Ellen Burstyn), figura cruciale nella vita del protagonista: «Praticamente - sorride Faenza - non ho dovuto far nulla». Il passaggio da *Silvio forever* a *Un giorno questo dolore ti sarà utile* a poi alla fiction sul delitto di Via Poma («chissà se andrà mai in onda, stiamo avendo una valanga di mail e di diffide») è piuttosto insolito: «Ci sono registi che fanno percorsi molto precisi, io no, io ne faccio uno schizofrenico».



